

Operaio cade dal tetto e muore

Cronaca L'infortunio ieri mattina all'interno della Lamberet di San Vittore del Lazio: a perdere la vita un uomo di 53 anni. Insieme a lui, di origini albanesi ma residente a Fiorenzuola d'Arda, un collega di 31 anni marocchino trasferito al San Camillo

LA RICOSTRUZIONE

CARMELADI DOMENICO

■ Un volo di sei, sette metri e poi l'impatto al suolo. Un cedimento improvviso, come emerso in prima battuta, tanto inatteso da non lasciare il tempo ai due operai neppure di pensare. In quel caos di polvere e detriti a perdere la vita è stato Buci Lulzim, 53 anni albanese, residente a Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza. Gravissimo - ma per fortuna ancora vivo - il collega, un trentunenne marocchino trasferito nell'immediatezza al San Camillo di Roma dove sta lottando tra la vita e la morte. L'infortunio mortale si è verificato all'interno della filiale del colosso francese Lamberet, specializzato nella realizzazione di rimorchi frigorifero e nella trasformazione dei furgoni dedicati al trasporto alimentare. Una grossa azienda a un passo dall'autostrada. Sulle cui corsie, solo 24 ore prima, a perdere la vita era stato un operaio di Tufino, un trentanovenne assunto da una ditta campana di manutenzione stradale.

Dinamica al vaglio

I due operai specializzati, dipendenti di una ditta di Imola (che operava in subappalto, tutto in piena regola) avevano raggiunto la filiale della Lamberet - a confine tra San Vittore e Cervaro, nella vasta zona industriale - per eseguire alcuni lavori di rimozione dell'amianto dalla copertura di un capannone. Un'operazione di routine per lavoratori come loro. Ma

nell'attività programmata per ieri mattina qualcosa non è andata come previsto. Da una prima analisi di quanto accaduto, sembrerebbe che durante i lavori la copertura del capannone abbia ceduto: i due operai sono precipitati da una altezza di 6, forse 7 metri. Un volo impressionante. Immediata l'attivazione dei soccorsi: sul posto in pochissimo tempo gli operatori del 118 e i carabinieri della locale stazione, della Compagnia di Cassino. Inutili i tentativi di salvare il cinquantatreenne, morto sul colpo. Nonostante le gravissime ferite e i traumi riportati, invece, per il trentunenne è stata ingaggiata una vera e propria corsa contro il tempo: trasferito al San Camillo in eliambulanza, è stato subito sottoposto agli accertamenti medici del caso e ricoverato nel nosocomio capitolino. Dove lotta tra la vita e la morte.

Intanto nella filiale sanvittorese del colosso francese sono intervenuti anche gli ispettori dello Spresal: sarà lo sviluppo delle verifiche a stabilire con esattezza l'esatta dinamica dell'infortunio mortale. E cosa non abbia funzionato. Elementi che confluiranno nel fascicolo aperto in procura. Il corpo dell'operaio, su disposizione della magistratura, resta a disposizione della competente autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti medico-legali.

Si tratta del secondo infortunio mortale nel Cassinate in 24 ore: a perdere la vita in A1, come detto, nel tratto di Cassino martedì mattina è stato un altro operaio. Si tratta di Altair Iannicelli, 39 di Tufino, in provincia di Napoli, investito da un tir che sembrerebbe averlo preso in pieno sulla corsia

di emergenza, mentre si trovava nella zona di segnalazione del cantiere. In realtà è il terzo infortunio mortale in poco più di un mese: all'inizio di novembre a perdere la vita è stato Giuseppe Valente di 63 anni, lavoratore specializzato, investito da una lastra di marmo in una segheria di Ausonia.

Rischi altissimi

«Esprimo il mio cordoglio per l'operaio morto a San Vittore e la mia vicinanza alla sua famiglia e a quella dell'altro operaio gravemente ferito. Secondo gli ultimi dati sono oltre 60 le vittime sul lavoro nel Lazio da gennaio a luglio, e che collocano la nostra regione in "zona arancione": a fine luglio, il rischio di infortunio mortale (20,2 morti per milione di occupati) risultava superiore a quello medio nazionale (18,7). Una drammatica fotografia che ci richiama, come istituzioni a tutti i livelli, a un maggiore senso di responsabilità affinché siano poste in essere misure di prevenzione più incisive, rafforzati controlli e investimenti per prevenire infortuni e morti sul lavoro» ha affermato la consigliera regionale Pd del Lazio, Eleonora Mattia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischi troppo alti: il Lazio in "zona arancione" Parla Mattia (Pd)

Sul posto il 118, i carabinieri e lo Spresal che hanno eseguito le verifiche

La filiale sanvittorese del grosso colosso francese Lamberet al cui interno si è verificato l'infortunio mortale



Peso: 41%